

## NOTE EURASIATICHE SULLA REGALITÀ KUSHANA

Ciro Lo Muzio - Sapienza Università di Roma

*This article lists the forms of representation and the sources of legitimation of royal power in the Kushan kingdom (1<sup>st</sup>-3<sup>rd</sup> centuries CE): numismatics, iconography, and dynastic shrines. The relationship with deities and the ancestors' worship, which are major themes in this field of research, link the Kushan dynastic temples to a group of comparable royal shrines, mostly situated on the outskirts of the Iranian world. A comparison with Eurasian traditions may represent a promising path for future investigation.*

Keywords: Kushan dynasty; ancestors' worship; Surkh Kotal; Māt; Nemrut Daği

### 1. PREMESSA

La rappresentazione del potere e delle fonti della sua legittimazione si avvale di strumenti diversi, non di rado combinati fra loro: l'iconografia dinastica, sia monumentale sia monetale; l'epigrafia, sia per i contenuti sia per la scelta di una lingua o di una determinata scrittura; le forme dell'architettura monumentale, di culto, funeraria o commemorativa, palatina; infine la topografia, ossia la scelta del luogo più appropriato per la costruzione di un palazzo o di un tempio di committenza dinastica in base a criteri specifici (visibilità, orientamento, riferimenti orografici).

Come per altre dinastie asiatiche, anche presso i Kushana (sanscrito *Kuṣāṇa*; battriano *Koṣano*) l'insieme di questi codici, che inevitabilmente sommano elementi di tradizioni diverse, concorre alla definizione di quel costrutto simbolico che è il "ritratto" del sovrano e a saldarne l'autorità alla stirpe di appartenenza, mettendo in chiaro le fonti della legittimità del suo regno.

### 2. I KUSHANA: LE ORIGINI

L'*élite* che diede origine alla dinastia Kushana (I-III secolo a.C.) apparteneva a una compagine di comunità tribali, forse nomadi, originaria delle steppe eurasiatiche, i Da Yuezhi ("Grande Stirpe della Luna"). Sulle cause che, nella prima metà del II secolo a.C., avevano costretto i Da Yuezhi ad abbandonare le loro sedi originarie, e sull'itinerario della migrazione che li portò a insediarsi a nord dell'Oxus (oggi Amu Darya), nell'antica Battriana, nostro unico e obbligato riferimento sono le fonti cinesi; il *corpus* di informazioni che queste tramandano è fondamentale, ma disseminato di ambiguità, e, soprattutto, di vuoti<sup>1</sup>. Sappiamo, tuttavia, che la regione originaria dei Da Yuezhi era il Gansu, ai margini del territorio controllato dalla confederazione Xiongnu, corrispondente alla Mongolia interna (in Cina) e a gran parte dell'odierna Mongolia.

All'epoca della sua massima estensione, nel II secolo d.C., il regno Kushana si estendeva dalla Battriana al Golfo del Bengala, un territorio vasto ed eterogeneo sotto il profilo culturale, linguistico e religioso. Perlomeno da quanto si evince dalla numismatica, i Kushana

---

<sup>1</sup> Sui testi cinesi che ci informano sulle vicende dei Da Yuezhi, e sulla complessità della loro ricostruzione, si veda Thierry 2005.

accolsero elementi della tradizione monetale dei potentati di origine greca della Battriana e del Nord-Ovest indiano, seppure attraverso la mediazione dei Saka, e sicuramente subirono l'ascendente degli Arsacidi, che già da due secoli governavano l'Iran e la Mesopotamia<sup>2</sup>. Governando un'ampia porzione dell'India antica, i Kushana entrarono in un rapporto dialettico con le tradizioni locali; sia i sovrani sia membri del loro *entourage* accordarono episodicamente il loro favore al buddhismo<sup>3</sup>; il brahmanesimo sembra invece aver lasciato un'impronta tangibile in alcuni emblemi ricorrenti nell'iconografia dinastica<sup>4</sup>, ma anche nell'ideologia regale<sup>5</sup>.

### 3. L'AVALLO DIVINO

Nella numismatica, nelle testimonianze epigrafiche e nei luoghi di culto attribuibili alla loro committenza, i sovrani kushana sono costantemente associati con figure divine, seppure in modalità diverse. Il recto delle loro monete è riservato all'immagine del sovrano, ma sul verso compare una figura divina. L'unica divinità rappresentata sulle monete di Vima Kadphises (ca. 113-127) mostra le caratteristiche iconografiche del dio brahmanico Śiva, ma le emissioni del suo successore, Kaniška (ca. 127-151 d.C.), accolgono un pantheon eterogeneo di divinità maschili e femminili, di origine iranica, indiana, greca, romana e dell'Egitto ellenistico; la medesima varietà si riscontra nella monetazione di Huviška (ca. 151-190), mentre Vasudeva I (ca. 190-230 d.C.), l'ultimo dei "grandi Kushana", dà spazio, con poche eccezioni, solo alla divinità già favorita da Vima Kadphises, che intanto, a partire da Kaniška, aveva ricevuto la denominazione di Oēšo<sup>6</sup>. Piuttosto che come testimonianza dell'orientamento devozionale dei singoli sovrani, l'associazione con il divino, che si incarna in una sola o in decine di divinità diverse, va più ragionevolmente intesa in chiave di legittimazione dell'autorità regale. Questo si evince non solo dalla numismatica, ma anche da un'analisi dei due luoghi di culto di committenza dinastica kushana che finora conosciamo, ossia i templi riportati alla luce a Māt, a nord di Mathurā (India settentrionale), e a Surkh Kotal (Afghanistan settentrionale). In questi santuari, tuttavia, viene in primo piano anche il ruolo degli antenati dinastici.

### 4. GALLERIE DI ANTENATI

Il tempio di Māt, indagato e documentato in maniera assai carente<sup>7</sup>, ha restituito due sculture acefale di sovrani kushana, identificabili, grazie alle iscrizioni in *brāhmī* incise su di esse, con Vima Kadphises (oppure Vima Taktu, il suo predecessore, ca. 90-113), assiso su un trono leonino, e con Kaniška, raffigurato in posa stante (fig. 1); vi si è conservata, tra gli

<sup>2</sup> Sulla numismatica kushana: Jongeward - Cribb - Donovan 2015; sui suoi rapporti con la numismatica arsacide: Sinisi 2017.

<sup>3</sup> De Marco 1983; Basu 2006.

<sup>4</sup> Mariottini Spagnoli 1967; 1970.

<sup>5</sup> Verardi 1983.

<sup>6</sup> Per la più recente e meticolosa analisi dell'iconografia di Oēšo, si veda Giuliano 2021, in cui si rende conto, con riferimenti bibliografici, anche del dibattito concernente l'identità di questa figura divina, che secondo alcuni studiosi andrebbe intesa come esito di un sincretismo tra il dio Śiva e l'iranico Vayu, in base a una particolare interpretazione del nome che la divinità riceve nelle monete kushana.

<sup>7</sup> Per una discussione sul tempio di Māt, la cui sola fonte documentale è Vogel 1915, si vedano Rosenfield 1967, 140-142, e Verardi 1983, 228-230, 232-237.

altri reperti frammentari, anche la parte inferiore della scultura di una divinità, forse Śiva, e altri frammenti scultorei non leggibili, ma presumibilmente appartenenti anch'essi a immagini di sovrani e di divinità. Il programma iconografico originario ci è ignoto, tuttavia sembra chiaro che l'edificio, designato da un'iscrizione come *devakula* (lett. "casa degli dèi") ospitasse una galleria di sovrani, associati, in una modalità che non conosciamo, con immagini divine.

Il tempio di Surkh Kotal (fig. 2), di impianto scenograficamente più ambizioso di quello di Māt, fu costruito sulla sommità pianeggiante di una collina; circondato da una cinta quadrata munita di torri e da una fortificazione più esterna di tracciato irregolare, era accessibile tramite una scalinata monumentale dalla piana antistante, attraversata dal fiume Kunduz<sup>8</sup>. Non vi sono elementi per stabilire se la cella ospitasse un'immagine divina, e quale, sappiamo, tuttavia, che nel porticato perimetrale dell'area sacra erano collocate sculture in pietra calcarea raffiguranti sovrani kushana, tre delle quali, recuperate incomplete, rappresentano personaggi di stirpe regale, in posa stante (fig. 3), mentre una quarta - una stele molto deteriorata rinvenuta, in verità, sul pendio della collina - mostra un sovrano su trono leonino. Diversamente che a Māt, le sculture sono anepigrafate, quindi l'identità dei personaggi rappresentati ci è ignota, ma le affinità iconografiche con le sculture rinvenute a Māt sono evidenti. Oltre ai reperti ora menzionati, sono stati ritrovati numerosi frammenti, poco leggibili, di sculture in argilla cruda, che si pensa raffigurassero divinità. Le sculture dinastiche sono state rinvenute nell'angolo sud-orientale del porticato, in una sorta di cappella aperta, ma la loro disposizione originaria (insieme con le sculture di divinità) dovrà piuttosto essere immaginata lungo i lati della corte (soprattutto quello occidentale) e nei vani all'interno delle torri, secondo l'interpretazione proposta (in due possibili varianti) in un recente riesame della statuaria del sito afghano<sup>9</sup>.

Tra le iscrizioni rinvenute a Surkh Kotal, quella che conserva il testo più esteso (datata al ripristino del tempio, all'epoca di Huvīška, dopo un periodo di abbandono) fa esplicito riferimento al re Kaniška, ai lavori che ristabilirono l'approvvigionamento di acqua, e designa il santuario come *bagolango*, corrispettivo battriano del sanscrito *devakula*.

La tesi secondo cui i Kushana abbiano inteso presentarsi ai sudditi come incarnazioni divine, istituendo o incoraggiando un culto incentrato sulla dinastia, è oramai da archiviare<sup>10</sup>. Il senso dei termini *baga* (lett. "dio") e *deva* (di uguale significato), che compaiono rispettivamente nelle iscrizioni in battriano e in sanscrito o pracrito, isolati o in composti nella forma di epiteti riferiti ai sovrani o a indicare, come si è visto, determinati luoghi di pertinenza dinastica, esprimono essenzialmente, forse con voluta ambiguità, il senso di "signore"<sup>11</sup>; signore del più alto rango, che gode dell'esclusivo privilegio di una prossimità col divino, e che è per questo degno dei più alti onori. Pertanto *bagolango* e *devakula*, in quanto luoghi destinati alle immagini dei sovrani, dei loro antenati e di divinità che ne ratificano l'autorità regale, sono forse da intendere come "case dei venerabili": re, antenati regali e divinità. Alla stessa categoria di monumenti apparteneva il tempio dinastico nella non lontana Rabatak, della cui esistenza siamo informati da una lunga iscrizione in battriano

<sup>8</sup> Schlumberger - Le Berre - Fussman 1983.

<sup>9</sup> Olivieri - Sinisi 2021.

<sup>10</sup> Per una discussione e una revisione critica di questa tesi, si veda Verardi 1983.

<sup>11</sup> Panaino 2009.

che, oltre a informazioni analoghe a quelle fornite nell'epigrafe di Surkh Kotal, ricostruisce la genealogia di Kaniška ed elenca le divinità presenti nel santuario<sup>12</sup>.

Inoltre, non escluderei che l'intento commemorativo avesse, a Surkh Kotal, un ruolo preminente. Dalla cella, infatti, provengono sette frammenti di un fregio con amorini sostenenti un festone<sup>13</sup>, motivo di origine ellenistica, di grande popolarità nell'arte funeraria romana, e che attecchisce nel repertorio dell'arte del Gandhāra, dunque nella decorazione degli *stūpa*, monumenti di culto, ma di matrice funeraria<sup>14</sup>.

Il motivo degli amorini sostenenti un festone è, inoltre, uno degli elementi che connettono il tempio di Surkh Kotal con un altro monumento di presumibile committenza kushana, il "palazzo" di Khalchayan, nella valle del Surkhan Darya (Uzbekistan), noto per la composizione a rilievo in argilla cruda nella quale si mostrano, in una rappresentazione di tenore solenne e di probabile intento commemorativo, i membri di una stirpe dinastica (fig. 4)<sup>15</sup>.

##### 5. PARTHYENE, CHORASMIA E COMMAGENE

In Asia Centrale, una connessione con il culto degli antenati è stata ipotizzata anche in altri siti connessi con l'autorità regale, fuori dal territorio kushana. Innanzitutto, a Nisa Antica, cittadella dinastica arsacide nella Parthyene (II-I secolo a.C.), dove sculture in argilla raffiguranti i sovrani della stirpe regale erano esposte nella Sala quadrata e nell'Edificio rosso<sup>16</sup>. "Gallerie di antenati" sono segnalate anche in Chorasmia, la regione a sud del Lago d'Aral; tale è l'interpretazione proposta per la rappresentazione dipinta di busti di personaggi di profilo, in registri sovrapposti, nel corridoio che dava accesso alla sala del trono del complesso cerimoniale di Akchakhan Kala (ca. I secolo d.C.)<sup>17</sup>, e, nel palazzo di Toprak Kala (III secolo d.C.), per le sculture in argilla cruda alloggiate nelle oltre venti nicchie della "Sala dei re"<sup>18</sup> (fig. 5).

I confronti più significativi con i siti dinastici kushana, con Surkh Kotal in particolare, si trovano, tuttavia, in Commagene (Turchia orientale), nei monumentali santuari di destinazione funeraria, commemorativa e culturale realizzati da Antiochos I di Commagene (69-36 a.C.), sovrano di stirpe greco-iranica, ad Arsameia sul Ninfeo, Arsameia sull'Eufrate e, soprattutto, quello del Nemrut Dağı, a un'altitudine di oltre 2000 m, che è il caso meglio documentato e studiato<sup>19</sup>.

Nonostante la diversità formale degli impianti, Nemrut Dağı e Surkh Kotal (ma anche Rabatak, per quel che possiamo evincere dall'iscrizione) mostrano una sostanziale condivisione di intenti, essendo entrambi luoghi deputati alla glorificazione di un sovrano, tramite la celebrazione degli antenati dinastici e la legittimazione divina (fig. 6).

<sup>12</sup> Sulle iscrizioni kushana: Sims-Williams - Falk 2014.

<sup>13</sup> Schlumberger - Le Berre - Fussman 1983, 108-112, tav. 55, figg. 155-158.

<sup>14</sup> De Marco 1987.

<sup>15</sup> Lo Muzio 2017, 122-130.

<sup>16</sup> Lippolis 2014, 6.

<sup>17</sup> Yagodin *et al.* 2009.

<sup>18</sup> Tolstov 1948, 184-187. L'ipotesi di Tolstov mi sembra comunque preferibile a quella avanzata più di recente da Ju. A. Rapoport (Rapoport - Nerazik 1984, 116-135), che interpreta le sculture della sala come immagini divine, ma sulla base di un ragionamento forse troppo complicato.

<sup>19</sup> Per una descrizione del sito, con ampi riferimenti alla bibliografia precedente, si veda Jacobs 2016.

## 6. IL RETAGGIO EURASIATICO

Come è stato fatto notare<sup>20</sup>, i santuari di Antiochos I di Commagene non hanno confronti in ambito achemenide, né trovano più facilmente una giustificazione in contesto ellenistico. Anche M. Canepa sottolinea la specificità dei santuari dinastici della Commagene e kushana (insieme con altri complessi cultuali, in Iran, ma non di epoca achemenide, e in Armenia), annoverandoli in una categoria specifica di santuari iranici, accomunati, tra le altre cose, dall'essere edificati sulla sommità di una montagna o di un'altura e dalla presenza di statue di re (e antenati) e di dèi<sup>21</sup>. La proposta è sensata, ma forse si possono immaginare ulteriori approfondimenti: iranici (o greco-iranici o, ancora, indiani) sono sicuramente la veste formale e, di volta in volta, il contesto religioso di riferimento, ma l'archetipo è più verosimilmente eurasiatico.

Il culto degli antenati e il ruolo che questo svolge nella legittimazione del potere politico rappresentano una costante nella storia religiosa e culturale dell'Eurasia, in particolare presso le comunità nomadi.

Nel paesaggio archeologico del territorio compreso tra la Russia meridionale e la Mongolia, oltre ai tumuli funerari, tra gli elementi di maggiore evidenza e più ampia diffusione troviamo recinti funerari o commemorativi - di scala monumentale in età protostorica (i *khirigsuur* in area mongola) o di allestimento più essenziale, come in epoca turca (VI-VIII secolo d.C.) - cui sono associate stele antropomorfe, di resa stilizzata o relativamente realistica, che, secondo un'interpretazione ormai unanime, rappresentano antenati. Radicata in area turca, mongola e tibetana, e verosimilmente retaggio di tradizioni assai remote, è inoltre la connessione fra la montagna, gli antenati e la regalità. Importanti conferme su questi elementi nodali di una visione del mondo comune a molti popoli dell'Eurasia sono offerte dai risultati di recenti ricerche che combinano l'indagine archeologica su complessi o, meglio, paesaggi funerari e commemorativi protostorici della Mongolia con l'analisi del folklore delle locali comunità nomadi<sup>22</sup>: la montagna è sede delle divinità e degli antenati, ed è luogo di riferimento simbolico del potere regale.

È difficile pensare che i santuari kushana, così come gli altri qui brevemente descritti, si possano considerare estranei a questa mentalità.

---

<sup>20</sup> Jacobs 2016.

<sup>21</sup> Canepa 2015.

<sup>22</sup> Dal Zovo 2019a e 2019b. Sono molto grato a Cecilia Dal Zovo per avermi permesso di consultare la sua tesi di dottorato inedita (Dal Zovo 2015), che sviluppa ed elabora questa materia, traendo spunto dallo studio del paesaggio archeologico orbitante intorno all'Ikh Bodh Uul, una delle "montagne sacre" della Mongolia.

## BIBLIOGRAFIA

- BASU, CH.  
2006 Patronage and Representation at the Huviška Vihāra, a Kuṣāṇa-Period Monastery in Mathurā: *Studies in History* 22/2 (2006), pp. 157-179.
- CANEPA, M.  
2015 Dynastic Sanctuaries and the Transformation of Iranian Kingship between Alexander and Islam: S. BABAIE - T. GRIGOR (eds.), *Persian Kingship and Architecture. Strategies of Power in Iran from the Achaemenids to the Pahlavis*, London - New York 2015, pp. 65-117.
- DAL ZOVO, C.  
2015 *Archaeology of a Sacred Mountain. Mounds, water, mobility, and cosmologies of Ikh Bogd Uul, Eastern Altai Mountains, Mongolia*, PhD Dissertation, University of Santiago de Compostela 2015.  
2019a Sacred Mountains, Ancestors, and Power: Origin and Development of the Veneration of Burkhan Khaldun Mountain in the Mongol Empire: B.V. BAZAROV - N.N. KRADIN (eds.), *Nomadic Empires of Eurasia in Archaeological and Interdisciplinary Studies*, Ulan-Udė 2019, pp. 132-135.  
2019b Late Prehistoric Mounds, Old Turkic Sources and Materiality, and Persistent Funerary Geographies in Mongolia: a Comparative Analysis: G. OROFINO (ed.), *Wind Horses: Tibetan, Himalayan and Mongolian Studies*, Napoli 2019, pp. 65-89.
- DE MARCO, G.  
1983 *I "Kuṣāṇa" nella vita del Buddha. Per una analisi del rapporto tra potere politico e religione nell'antico Gandhāra* (Annali dell'Istituto Universitario Orientale, Supplemento 34), Napoli 1983.  
1987 The Stūpa as a Funerary Monument. New Iconographical Evidence: *East and West* 37/1-4 (1987), pp. 191-246
- GIULIANO, L.  
2021 Studies in Early Śaiva Iconography (II): Oēṣo-Śiva and the King: M. BUSSAGLI - P. D'AMORE - P. FEDI - L. GIULIANO - M.A. POLICETTI - F. SALVIATI (edd.), *L'eredità umana e scientifica di Mario Bussagli*, Roma 2021, pp. 161-196.
- HUMANN, C. - PUCHSTEIN, O.  
1890 *Reisen in Kleinasien und Nordsyrien: ausgeführt im Auftrage der Königlichen Preussischen Akademie der Wissenschaften (Atlas)*, Berlin 1890.
- JACOBS, B.  
2016 Nemrud Daği: *Encyclopædia Iranica*, online edition, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/nemrud-dagi>.
- JONGEWARD, D. - CRIBB, J. - DONOVAN, P.  
2015 *Kushan, Kushano-Sasanian, and Kidarite Coins. Catalogue of Coins from the American Numismatic Society*, New York 2015.
- LIPPOLIS, C.  
2014 Parthian Nisa: Art and Architecture in the Homeland of the Arsacids: P. LERICHE (ed.), *Art et civilisations de l'Orient Hellénisé. Rencontres et échanges culturels*, Paris 2014, pp. 223-230.
- LO MUZIO, C.  
2017 *Archeologia dell'Asia Centrale preislamica*, Milano 2017.

- MARIOTTINI SPAGNOLI, M.  
 1967 The Symbolic Meaning of the Club in the Iconography of the Kuṣāṇa Kings: *East and West* 17/3-4 (1967), pp. 248-267.  
 1970 Some Further Observations on the Symbolic Meaning of the Club in the Statue of Kanīška: *East and West* 20/4 (1970), pp. 460-468.
- OLIVIERI, L.M. - SINISI, F.  
 2021 The Stele and the Other Statues. A Stone Puzzle from Surkh Kotal: *East and West* 61/1 (2021), pp. 115-161.
- PANAINO, A.C.D.  
 2009 The Bactrian royal title βαγ[η]-ζυογο / βαγο-ηζυογο and the Kuṣān dynastic cult: W. SUNDERMANN - A. HINZE - F. DE BLOIS (eds.), *Exegisti monumenta. Festschrift in Honour of Nicholas Sims-Williams*, Wiesbaden 2009, pp. 331-346.
- RAPOPORT, JU.A. - NERAZIK, E.E.  
 1984 *Toprak Kala. Dvorec*, Moskva 1984.
- ROSENFELD, J. M.  
 1967 *The Dynastic Arts of the Kushans*, Berkeley – Los Angeles
- SCHLUMBERGER, D. - LE BERRE, M. - FUSSMAN, G.  
 1983 *Surkh Kotal en Bactriane: les temples* (Mémoires de la Délégation archéologique française en Afghanistan XXXV), Paris 1983.
- SIMS-WILLIAMS, N. - FALK, H.  
 2014 Kushan Dynasty II. Inscriptions of the Kushans: *Encyclopædia Iranica*, online edition 2014, available at <http://www.iranicaonline.org/articles/kushan-02-inscriptions>
- SINISI, F.  
 2017 Royal Imagery on Kushan Coins: *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 60/6 (2017), pp. 818-927.
- THIERRY, F.  
 2005 Yuezhi et Kouchans. Pièges et dangers des sources chinoises: O. BOPEARACHCHI - M.F. BOUSSAC (eds.), *Afghanistan, ancien carrefour entre l'est et l'ouest*, Turnhout 2005, pp. 421-539.
- TOLSTOV, S. P.  
 1948 *Po sledam drevnechorezmijskoj civilizacii*, Moskva – Leningrad
- VERARDI, G.  
 1983 The Kuṣāṇa Emperors as Cakravartins Dynastic Art and Cults in India and Central Asia: History of a Theory, Clarifications and Refutations: *East and West* 33/1-4 (1983), pp. 225-294.
- VOGEL, J. PH.  
 1915 Excavations at Mathura: J. MARSHALL (ed.), *Archaeological Survey of India. Annual Report 1911-12*, Calcutta 1915, pp. 120-133.
- YAGODIN, V.N. - BETTS, A.V.G. - KIDD, F. - BAKER BRITE, E. - KHOZHANIYAZOV, G. - AMIROV, S. - YAGODIN, V.V. - FRAY, G.  
 2009 Karakalpak-Australian Excavations in Ancient Chorasmia. An Interim Report on the Kazakly-yatkan Wall Paintings: the "Portrait Gallery": *Journal of Inner Asian Art and Archaeology* 4 (2009), pp. 7-41.



Fig. 1 - Statua in arenaria raffigurante il re Kaniška, dal santuario di Māt (Biswarup Ganguly - Public Domain).

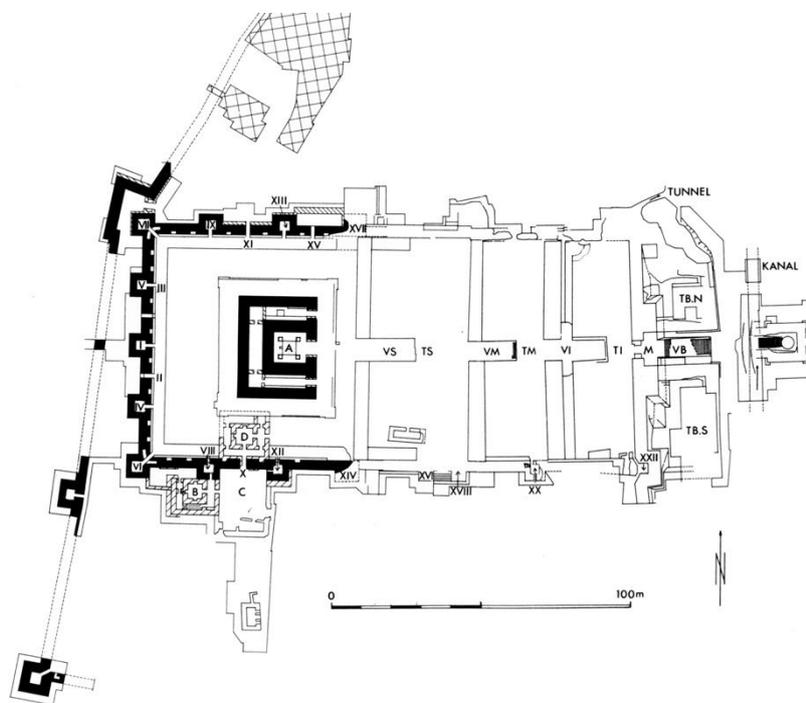


Fig. 2 - Surkh Kotal, planimetria del santuario (da Lo Muzio 2017, fig. 5.10).



Fig. 3 - Statua in pietra calcarea di sovrano kushana, da Surkh Kotal (da Lo Muzio 2017, fig. 5.3).

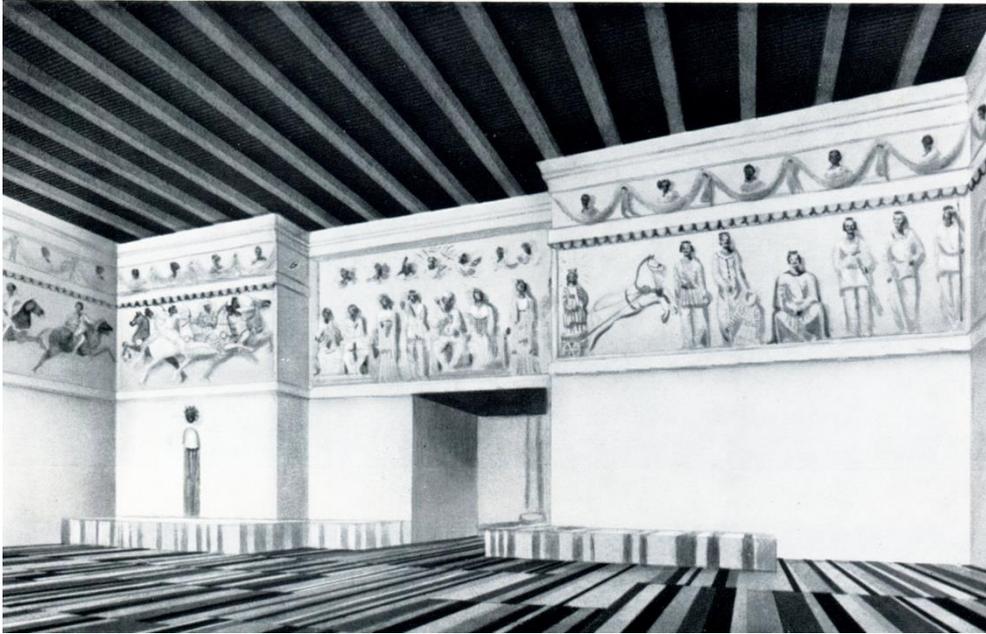


Fig. 4 - Ricostruzione ipotetica della sala centrale del "palazzo" di Khalchayan (da Lo Muzio 2017, fig. 5.5).

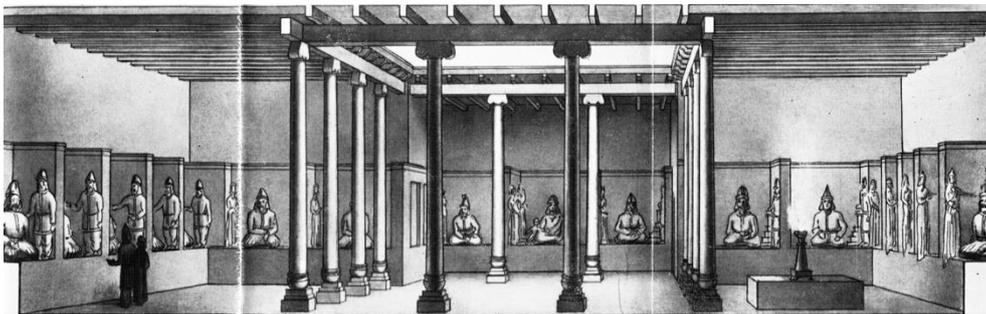


Fig. 5 - Ricostruzione ipotetica della "Sala dei re", nel palazzo di Toprak Kala (da Rapoport - Nerazik 1984, fig. 56).



Fig. 6 - Lastra a rilievo con rappresentazione di Antiochos I di Commagene e il dio Mitra, da Nemrut Dağı (da Humann - Puchstein 1890, tav. XXXVI).